

**IL PROVVEDIMENTO.** Approvato da Unioncamere l'atto d'indirizzo che dovrà passare al vaglio dell'organo nazionale. Verso la conferma le sedi di Palermo e Catania

## Camere di commercio, saranno ridotte da 9 a tre

●●● Riorganizzazione, riduzione delle spese e un occhio attento al sistema delle pensioni da salvaguardare. Risponde a queste esigenze la decisione di **Unioncamere Sicilia** di tagliare il numero delle Camere di commercio in Sicilia, facendole passare da nove a tre. A deciderlo è stata la giunta di **Unioncamere Sicilia** (composta dai vertici dei nove Enti camerali dell'Isola) che a Palermo ha approvato all'unanimità l'atto di indirizzo che prevede la riorganizzazione delle sedi territoriali. L'atto di indirizzo verrà adesso inviato a Roma per passare al vaglio di Unioncamere nazionale.

Con questo atto si procederà a un accorpamento delle sedi dell'ente che associa le imprese. È il presidente di **Unioncamere Sicilia**, **Antonello Montante**, a spiegare il valore di questo provvedimento. «La Sicilia vara l'autoriforma del sistema camerale regionale che punta alla razionalizzazione e alla riduzione delle spese salvaguardando, allo stesso tempo, le specificità territoriali delle nostre imprese. Una riorganizzazione - prosegue Montante - era indispensabile per modernizzare e rendere sempre più efficienti i servizi offerti al sistema produttivo siciliano». Secondo il cronoprogramma, entro l'autunno, e a seguito di un necessario confronto con la Regione, le nove Camere di commercio siciliane dovranno deliberare il nuovo assetto. Gli accorpamenti verranno realizzati seguendo le caratteristiche geo-economiche dei territori e rispettando la richiesta di Unioncamere di procedere per aggregazioni di Camere di commercio per formare nuovi enti che abbiano un bacino di imprese superiore alle 80 mila unità. Ancora non ci sono notizie ufficiali, ma due su tre delle Camere che rimarranno saranno certamente quelle di Palermo e Catania

che contano circa 100 mila imprese ciascuna.

Insomma, spending review e riorganizzazione sono le parole d'ordine di questo procedimento. Ma il riordino del sistema camerale siciliano è in ogni caso strettamente legato al nodo del sistema pensionistico dei dipendenti delle Camere di commercio siciliane. A differenza delle altre regioni italiane, infatti, le pensioni di chi lavora all'interno di questi enti sono totalmente a carico dei bilanci camerali, come stabiliscono le disposizioni della Regione Siciliana. Un fattore che rappresenta un peso per le Camere di commercio. «Si tratta - dicono dalla giunta di **Unioncamere Sicilia** - di un'anomalia rispetto alle altre regioni della quale abbiamo già informato la Regione e che diverrà ancora più grave con l'imminente riduzione dei diritti annuali. A partire dal 2015, infatti, le Camere di commercio siciliane saranno in serio pericolo di sopravvivenza dal punto di vista economico-finanziario. È bene che il governo regionale si faccia carico del problema e trovi una soluzione senza la quale qualsiasi tipo di riorganizzazione e accorpamento sarà vanificato». Unioncamere parla, dunque, di sopravvivenza in bilico e degli aspetti delle pensioni e dei tagli dei diritti annuali alle Camere (che scatteranno il prossimo anno fino ad arrivare al 50% nel 2017) ne ha parlato anche il presidente della **Camera di commercio di Palermo**, **Roberto Helg**. Dal capoluogo siciliano viene lanciato l'allarme di stipendi e pensioni con il rischio di vedere circa 2.500 lavoratori in mezzo alla strada e si auspica un confronto in tempi brevi con la Regione sulle possibili soluzioni da trovare il prima possibile prima che esploda un'altra questione sociale. (\*GILE\*) **GIUSEPPE LEONE**



**Antonello Montante**, presidente di **Unioncamere Sicilia**

